**Elenco di idee sbagliate comuni sull'autismo**

> Mito: L'autismo è un disturbo infantile che può essere superato o curato

I fatti: Gli esperti concordano sul fatto che non esiste una cura per l'autismo. Poiché l'autismo è una condizione di “spettro”, colpisce persone diverse in modi diversi e l'impatto di certe caratteristiche può cambiare man mano che la persona cresce nelle diverse fasi della sua vita.

Secondo il Manuale Diagnostico e Statistico (DSM) usato per diagnosticare l'autismo, le caratteristiche dell'autismo si manifestano fin da molto piccoli e rimangono per tutta la vita. Questo significa che se viene fatta una diagnosi accurata, non è possibile “guarire” dall'autismo. Anche se non è possibile “curare” l'autismo, un intervento appropriato può aiutare a:

* valorizzare i punti di forza e affrontare le aree di sfida;
* sostenere la persona ad acquisire nuove abilità e strategie per migliorare la comunicazione e l'interazione sociale, e modificare o sviluppare  
  competenze esistenti;
* ridurre le barriere alla partecipazione;
* migliorare la qualità della vita.

Con il giusto supporto, le persone con autismo - dall'infanzia fino all'età adulta - possono condurre una vita felice e produttiva

> Mito: Tutte le persone con autismo hanno le stesse abilità e difficoltà

**I fatti:** anche se le persone con autismo condividono difficoltà nelle aree principali della comunicazione sociale, dei comportamenti limitati e ripetitivi e dell’elaborazione sensoriale, ogni persona con autismo è unica e ha diverse abilità e interessi. Questo è il motivo per cui l'autismo è chiamato “disturbo dello spettro”, e perché i supporti dovrebbero essere studiati su misura per i bisogni specifici di ogni persona.

> Mito: Tutte le persone con autismo hanno un'eccezionale abilità “savant”

I fatti: le persone con autismo hanno generalmente un profilo di sviluppo irregolare, il che significa che il loro livello di abilità può variare in diverse discipline e anche all'interno della stessa sfera di discipline. Alcune persone con autismo hanno effettivamente un'abilità eccezionale molto al di sopra di quella della popolazione generale (chiamata anche abilità “savant”). Eppure, la ricerca ci dice che più di due terzi delle persone con autismo non hanno questa abilità. Perciò, anche se le abilità “savant” - come avere una memoria fotografica o la capacità di calcolare rapidamente complesse equazioni matematiche - e l'autismo possono essere collegati in qualche modo, la maggior parte delle persone con autismo non hanno in realtà un'abilità “savant”. Tutte le persone hanno dei punti di forza e il modo migliore per individuare tali punti di forza è conoscere chi sono come persone e cosa amano.

> Mito: le persone con autismo non vivono tutte le emozioni

**I fatti:** le persone con autismo possono avere difficoltà ad esprimere i loro sentimenti o possono esprimerli in un modo diverso. La ricerca conferma che le persone con autismo sono in effetti in grado di provare tutte le emozioni, anche se non sempre riescono a esprimerle in un modo facilmente interpretabile da chi li circonda.

Come parte delle sfide di comunicazione sociale associate ai Disturbi dello Spettro Autistico, non è raro che le persone con autismo abbiano difficoltà a riconoscere e interpretare le emozioni degli altri, il che può aumentare i malintesi sul legame tra autismo

ed emozioni. Questo è un problema di comunicazione, non una mancanza di emozioni. È importante ricordare che le persone con autismo hanno emozioni, sono premurose e amorevoli, e i loro sentimenti possono essere feriti, proprio come chiunque altro.

> Mito: i bambini con autismo sono più aggressivi

I **fatti**:come per gli altri bambini, ci sono quelli con autismo che possono gridare o picchiare quando sono angosciati, ma questo non è certamente il caso di tutti i bambini con autismo. Quando si verificano comportamenti aggressivi, sono spesso legati a una mancanza di abilità alternative o a difficoltà nell'affrontare gli stimoli sensoriali nell’ambiente, nel regolare le emozioni o nel comunicare i propri bisogni. I comportamenti eccessivi sono spesso una comunicazione di ultima risorsa.

In alcuni casi, un bambino con autismo può mostrare interesse nelle reazioni delle persone che sono ferite o turbate, ma può non capire cosa significano queste emozioni. È raro che un bambino con autismo causi intenzionalmente danni ad un'altra persona.

> Mito: le persone con autismo non sono capaci di stabilire relazioni significative e amicizie

I fatti: le persone con autismo hanno spesso legami molto forti con persone importanti nella loro vita. *Possono* avere e hanno relazioni soddisfacenti con la famiglia, gli amici, il partner e i figli. Gli studi hanno dimostrato che la maggior parte delle persone con autismo vogliono instaurare relazioni con gli altri. Tuttavia, spesso hanno difficoltà a capire i segnali sociali e a districarsi nelle interazioni sociali. È importante riconoscere che sembrare disinteressati non corrisponde necessariamente con l’essere disinteressati. Ci sono diverse strategie che hanno aiutato a supportare le connessioni sociali (come le attività per sviluppare il pensiero sociale e gli eventi pianificati intorno agli interessi condivisi). Le relazioni sono una strada a doppio senso di marcia e il successo non è mai responsabilità di una sola parte. Sviluppare la consapevolezza e la comprensione dell'autismo può anche aiutare le persone senza autismo ad essere più premurose e accettare le differenze nelle persone con autismo, promuovendo così connessioni sociali positive.

> Mito: l'autismo è un disturbo comportamentale o di salute mentale

I fatti: l'autismo è un disturbo dello sviluppo. Sebbene la presenza di comportamenti difficili possa essere il risultato di difficoltà sottostanti legate al carattere autistico, non è una caratteristica intrinseca dell'autismo. Mentre le malattie mentali possono manifestarsi contestualmente all'autismo (come l'ansia o la depressione), l'autismo non è un disturbo di salute mentale. Il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (CDSM) riflette la nostra comprensione in evoluzione dell'autismo. Molti anni fa l'autismo era considerato una malattia “psichiatrica”; questa teoria p stata smentita da un numero crescente di ricerche. Il DSM-3, pubblicato nel 1980, ha stabilito l'autismo come diagnosi separata e l'ha descritto come un “disturbo pervasivo dello sviluppo”. Nel 2013 è stata pubblicata la quinta edizione di questo manuale. Il DSM-5 descrive la nostra attuale comprensione dell'autismo e rappresenta il riferimento standard usato dai professionisti per confermare una diagnosi di disturbo dello spettro autistico.

> Mito: c'è un'epidemia di autismo

I fatti: le definizioni di autismo sono cambiate nel tempo e oggi disponiamo di metodi migliori per valutare e diagnosticare l'ASD. Ora riconosciamo una serie più completa di caratteristiche che fanno parte dello spettro autistico. È probabile che molte persone che oggi ricevono una diagnosi di ASD sulla base dei criteri attuali, in passato non avrebbero ricevuto la stessa diagnosi. Un aumento della consapevolezza e della comprensione dell'autismo ha inoltre portato a un miglioramento del monitoraggio dello sviluppo e dell'individuazione dei primi segni dell'autismo, con genitori e professionisti che cercano più attivamente un riferimento per la valutazione dell'autismo. Usare l’espressione “epidemia di autismo” implica che l'autismo sia contagioso. È importante notare che l'autismo non è una malattia e perpetuare questo mito rischia di creare inutili preoccupazioni nella comunità e di stigmatizzare ulteriormente l'autismo.

> Mito: l'autismo è causato dallo stile genitoriale

I fatti: non c'è una sola causa nota dell'autismo. La scienza suggerisce che ci sono probabilmente diverse cause con forti legami con fattori di sviluppo e genetici. Lo stile genitoriale non causa l'autismo.

Poiché le persone con autismo incontrano difficoltà nella comunicazione, nella comprensione sociale e nell'elaborazione degli stimoli sensoriali, alcune strategie genitoriali tradizionali possono non essere efficaci con i bambini autistici. Spesso i genitori hanno bisogno di adattare il loro comportamento per soddisfare le esigenze del loro bambino autistico e questo può apparire insolito a coloro che li circondano e che non hanno familiarità con l'autismo. Gli aggiustamenti nello “stile genitoriale” possono infatti essere necessari per aiutare il bambino ad affrontare la situazione o l'ambiente in cui si trova. I servizi per l'autismo incentrati sulla famiglia possono aiutare i genitori e gli altri operatori a identificare le strategie più adatte alla famiglia e le modalità per difendere il loro bambino. Per saperne di più sui nostri servizi clicca qui

> Mito: le vaccinazioni causano l'autismo

I fatti: ricerche estese e di alta qualità negli ultimi 20 anni hanno stabilito che non c'è alcun legame tra i vaccini e l'autismo. Prove conclusive dimostrano che non c'è alcuna connessione tra il vaccino MPR (Morbillo, Parotite e Rosolia) o qualsiasi altro vaccino e l'autismo. La ricerca dimostra anche che non c'è una differenza significativa nei tassi di autismo tra bambini vaccinati e non vaccinati.

L'idea che la vaccinazione e l'autismo siano collegati è venuta da uno studio difettoso su 12 bambini con disturbi dello sviluppo nel 1993, basato su un disegno sperimentale scadente, un campione molto piccolo, violazioni etiche e travisamento scientifico. Questo documento è stato ritirato dalla pubblicazione e la ricerca è stata screditata. Cliccare qui per leggere di più.

**Fonte:** autism.org.au/what-is-autism/common-misconceptions/